ALLEGATO F - PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Protocollo di accoglienza per alunni con BES

DISABILITÀ

DSA
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO LINGUISTICO – CULTURALE



RICORDA SEMPRE CHE SEI UNICO,
ESATTAMENTE COME TUTTI GLI ALTRI…

Anonimo

INDICE

Sommario

Protocollo di accoglienza per alunni con BES 1
Premessa 3
Strumenti e Gruppi di Lavoro per l'inclusione 4
Bisogni Educativi Speciali (BES) 5
Persone di riferimento per l'integrazione scolastica e funzioni 6
Alunni in condizioni di disabilità 7
Alunni con DSA o con DES 10
Alunni in situazioni di svantaggio socio-economico-linguistico-culturale 12
Casi di opportunità per la redazione dei PDP o adozione di una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita 14
Linee di indirizzo nazionali sull'istruzione domiciliare (ID) 15

Premessa

Questo documento è una guida dettagliata per informare le famiglie sulle prassi attuate, all'interno della nostra scuola, per l'inclusione degli alunni con BES. La sigla sta per *Bisogni Educativi Speciali* e si riferisce a particolari esigenze educative che possono avere determinati alunni anche solo per un periodo di tempo limitato.
L'Istituto Comprensivo Verzino – Melissa rivolge da sempre un'attenzione particolare ai Bisogni Educativi Speciali: *Disabilità, DSA-Disturbi Evolutivi Specifici e Svantaggio Socio-Economico-Linguistico o Culturale.*
L'adozione di un Protocollo d'Accoglienza permette di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolar modo la Legge Quadro 104 del 1992, la legge 170 del 2010, la Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e le successive circolari ministeriali. Tale direttiva ha lo scopo di tutelare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali garantendo loro il diritto di accedere a un apprendimento personalizzato, come previsto dalla Legge 53/2003.
I BES può essere di natura persistente o transitoria, a seconda della problematica individuale. Nel caso di ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento si tratta di disturbi di natura persistente; tuttavia, nella categoria BES rientrano anche studenti con problematiche più limitate a livello temporale, come nel caso dell'alunno/a straniero/a o di bambini che stanno affrontando un periodo particolarmente stressante e sviluppano disturbi reattivi.

Il Protocollo di Accoglienza per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il quale nasce da un'esigenza d'informazione relativa all'integrazione degli alunni con BES all'interno del nostro I.C.,

Contiene:

- criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'individuazione e l'inserimento degli alunni con BES;
- compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'I.C.;
- procedure da attuare.

Si propone di:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con BES;
- orientare le famiglie verso le prassi amministrative e burocratiche da intraprendere nel caso dei vari Bisogni Educativi Speciali (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale dell'alunno);
- definire pratiche condivise tra tutto il personale docente e con le famiglie all'interno del nostro Istituto Comprensivo;
- favorire un'integrazione globale attraverso percorsi formativi e promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali (Comune, ASL, Provincia, Cooperative, Enti di formazione) in grado di assicurare continuità nel passaggio tra i vari ordini di scuola e quello sociale (Progetto di Vita);
- assicurare una formazione adeguata e ridurre i disagi formativi ed emozionali.

L'intento è quello di sintetizzare gli elementi più significativi dei vari documenti affinché, all'interno dell'Istituto, ci sia condivisione di modalità e "buone prassi" fra tutti coloro che, a diverso titolo, lavorano con e per la disabilità e lo svantaggio.

Strumenti e Gruppi di Lavoro per l'inclusione

- ✓ **Protocollo di Accoglienza BES** e **Protocollo di Accoglienza alunni stranieri** - sono strumenti utili sia per i docenti sia per tutta la comunità educante, per orientarsi nell'ampio mondo dei BES ed avviare delle buone prassi;
- ✓ Piano Educativo Individualizzato - ***PEI*** - è lo strumento cardine per l'inclusione degli studenti con disabilità;
- ✓ Piano Didattico Personalizzato - ***PDP*** - è lo strumento utilizzato per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), altri disturbi evolutivi specifici e in situazione di svantaggio socio-economico e linguistico-culturale. In quest'ultima categoria il PDP può avere carattere transitorio ed attenere ad aspetti didattici più che a strumenti compensativi e a misure dispensative. Inoltre, con la Direttiva MIUR del 12/2012, il PDP assume una connotazione più ampia: potrà includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici non solo compensazioni o dispense a carattere didattico-strumentale;
- ✓ Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione **(GLO)** ha il compito di partecipare alla stesura del PEI, stabilire la richiesta delle ore di sostegno e delle ore di assistenza all'autonomia e comunicazione, verificare l'andamento educativo-didattico dell'alunno/a.
  È composto da: team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe ed è presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. Ne fanno naturalmente parte i docenti di sostegno, in quanto contitolari della classe/sezione. Partecipano al GLO: i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, figure professionali esterne alla scuola, quali l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione; l'unità di valutazione multidisciplinare dell'ASL di residenza dell'alunno; un eventuale esperto autorizzato dal dirigente scolastico su richiesta della famiglia. Il GLO è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza.
- ✓ Funzione strumentale e Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLO) hanno il compito di:
  - rilevare i BES o raccogliere tutta la progettazione che si riferisce all'attuazione dei PEI e dei PDP;
  - raccogliere e documentare le buone pratiche di inclusione;
  - formulare il Piano Annuale per l'Inclusione secondo le indicazioni previste dalla Direttiva MIUR del 12/12 da redigere a chiusura dell'anno scolastico (giugno);
  - migliorare la collaborazione tra docenti;
  - favorire l'innalzamento della qualità dell'inclusione;
  - promuovere la sinergia tra scuola, famiglia, enti locali;
  - finalizzare il percorso formativo dell'alunno in difficoltà in riferimento alle potenzialità e all'orientamento;
  - partecipare e collaborare alle iniziative del Centro Territoriale di Supporto (CTS).

Bisogni Educativi Speciali (BES)

NEI BES RIENTRANO TRE GRANDI SOTTO-CATEGORIE	
DISABILITÀ ***(prima sotto-categoria)***	Certificata ai sensi dell'art. 3, commi 1 o 3 (gravità) della Legge ***104/92,*** che dà titolo all'attribuzione dell'insegnante di sostegno. Non appena la scuola avrà avuto accesso alle risorse da parte dell'USR delle Marche, il Dirigente scolastico potrà assegnare il docente di sostegno all'alunno. Se possibile, si cercherà di garantire la continuità educativa di sostegno.
DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA) E/O DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI ***(seconda sotto-categoria)***	I Disturbi evolutivi specifici non vengono o possono non venir certificati ai sensi della Legge ***104/92*** e, pertanto, non danno diritto all'insegnante di sostegno (Direttiva del 27 dicembre 2012). ***I DSA*** (con diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge ***170/2010)*** comprendono: **dislessia- disgrafia-disortografia** e **discalculia**. ***Nella categoria DSA rientrano anche***: - ADHD ovvero deficit dell'attenzione e dell'iperattività; - DOP ossia disturbo Oppositivo Provocatorio; - deficit del linguaggio; - deficit delle abilità non verbali; - difficoltà nella coordinazione motoria (disprassia); - funzionamento intellettivo limite (viene considerato un caso di confine fra una condizione di disabilità e il disturbo specifico); - disturbo della condotta in adolescenza.
SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO LINGUISTICO – CULTURALE ***(terza sotto-categoria)***	La Direttiva dispone che l'individuazione di tali tipologie di BES debba essere assunta dai Consigli di classe sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico in riferimento alla circolare n. 8 del 6 marzo 2013, alla luce di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali, dalla famiglia o rilevazione dei Team docenti). Alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito adeguate competenze linguistiche.

Persone di riferimento per l'integrazione scolastica e funzioni

Dirigente scolastico	• Formazione delle classi; • Assegnazioni insegnanti di sostegno; • Partecipazione agli incontri dei GLO; • Diffusione e iniziative per l'aggiornamento di tutto il personale docente nella scuola per l'integrazione.
Funzione strumentale Area 2 "INCLUSIONE"	• Raccordo con il Dirigente Scolastico, con il Collegio dei docenti e con altre figure di riferimento per tutte le problematiche inerenti allo svantaggio scolastico; • Raccolta e aggiornamento della documentazione degli alunni BES; • Coordinamento e partecipazione alla Commissione Intercultura e al GLO (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione); • Aggiornamento, attuazione e monitoraggio del PAI o PI (Piano Annuale per l'Inclusione); • Gestione della mediazione linguistica (monitoraggio iniziale, richieste di facilitazione, gestione in itinere); • Rapporti con soggetti esterni (Enti locali, ASL, Agenzie del Territorio, Comunità di accoglienza ecc.); • Integrazione ed aggiornamento documentazione (modulistica, materiale informativi).
Insegnante di sostegno	• Partecipa alla progettazione di una programmazione educativo-didattica e alla valutazione; • Cura gli aspetti metodologici e didattici; • Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici; • Tiene rapporti con famiglia, esperti ASL, operatori comunali.
Consiglio di classe e/o Team docenti	• Il Consiglio di classe e/o il team docenti si adopereranno al coordinamento dell'attività didattica e alla realizzazione di materiali per facilitare la piena partecipazione alla vita scolastica dell'alunno con disabilità; • Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione; • Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata; • Partecipa agli incontri di Raccordo Educativo tra insegnanti di sostegno, centri specializzati e genitori.
Personale educativo assistenziale	• Coopera con gli insegnanti per favorire la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; • Opera per il potenziamento dell'autonomia personale, sociale, della comunicazione e della relazione dell'alunno.
Collaboratori Scolastici	• Su richiesta può accompagnare l'alunno negli spostamenti interni inerenti ai suoi bisogni primari.

Alunni in condizioni di disabilità

LA DOCUMENTAZIONE

L'assistente amministrativo accoglie la documentazione e la inserisce nel fascicolo riservato dell'alunno. Fornisce informazioni ai docenti interessati o al coordinatore di classe e alle funzioni strumentali di Istituto.
I docenti non possono accettare documenti sanitari (diagnosi o altro) senza che siano prima stati consegnati al protocollo in segreteria.

DOCUMENTO	***CHI LO REDIGE***	***QUANDO***
Verbale di Accertamento della condizione di disabilità ovvero la ***Diagnosi Clinica e Funzionale*** in riferimento ai codici ICF.	Operatori ASL/UMEE o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL (per la provincia di Ascoli Piceno il centro *Sport Life* e il centro *Santo Stefano*).	All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata ad ogni passaggio di ordine di scuola.
La Diagnosi Funzionale Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo-didattico e socio-affettivo.	Operatori ASL/UMEE o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL (*Sport Life* e *Santo Stefano*).	Viene prodotto insieme alla diagnosi clinica. Deve essere aggiornato ad ogni passaggio di ordine di scuola.
Relazione Iniziale	Viene redatta dal team/consiglio docente e insegnante di sostegno dopo le prime osservazioni sull'alunno/a.	Entro il primo mese di scuola (in concomitanza con il GLO).
Verbali gruppi GLO Durante l'anno scolastico si prevedono due incontri con tutti i componenti del GLO. Qualora si ritenesse necessario, verrà convocato un ulteriore incontro intermedio.	Il docente di sostegno controfirmato da chi lo presiede (Dirigente scolastico o suo delegato F.S).	Massimo cinque giorni dopo l'incontro.

Piano Educativo Individualizzato (PEI) Vengono descritti gli interventi didattici integrati che si realizzano in classe predisponendo obiettivi, competenze, metodologie e strategie.	Insegnanti curricolari e docente di sostegno con la condivisione della famiglia e degli operatori sanitari.	Formulato entro i primi due mesi di ogni anno scolastico. Deve essere obbligatoriamente firmato da entrambi i genitori o da chi ne fa le veci oltre che dal team docente/consiglio di classe e dal Dirigente scolastico.

Assistenza all'autonomia e comunicazione o altre figure di riferimento dell'alunno Eventuale richiesta ore di assistenza all'autonomia e comunicazione.	La Diagnosi Clinica e funzionale stabilisce il bisogno delle ore di assistenza. La scuola inoltra la richiesta agli enti interessati.	Al momento dell'iscrizione dell'alunno e ad ogni fine anno scolastico.
Verifica in Itinere Evoluzione dell'aspetto educativo e didattico rispetto alla situazione di partenza. Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici). Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL. Suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.	Insegnanti curricolari e docente di sostegno.	A metà e fine anno scolastico.
Relazione Finale	Viene redatta dal team/consiglio docente e insegnante di sostegno dopo le prime osservazioni sull'alunno/a.	Prima della fine dell'anno scolastico.
Passaggio di informazioni	Gli insegnanti trasmettono informazioni relative agli alunni iscritti all'ordine di scuola successivo, ai membri della commissione formazione delle classi.	Entro giugno
Fascicolo personale *Il fascicolo è composto da diverse parti e comprende:* *-documentazione medica;* *-richiesta ore di sostegno;* *-PEI* *-Verbali gruppi GLO* *-Relazione iniziale e finale.*	Addetto segreteria. Funzione strumentale. Specialista Asl.	La documentazione va raccolta durante tutto l'anno scolastico e depositata nell'Ufficio alunni dell'Istituto.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Per la valutazione degli alunni con disabilità si terrà conto degli obiettivi indicati nelle programmazioni educativo- didattiche, cui il P.E.I. fa specificamente riferimento. Il documento di valutazione è teso a valorizzare e valutare le potenzialità, i punti di forza ed i progressi degli alunni in relazione al Piano Educativo Individualizzato i cui obiettivi, proprio perché personalizzati, devono essere valutati in una modalità altrettanto individualizzata. La qualità dell'integrazione si costruirà non solo nell'ambito strettamente cognitivo, ma anche in quello affettivo-relazionale e psicologico.

Alunni con DSA o con DES

LA DOCUMENTAZIONE COMPRENDE:

DOCUMENTO	***CHI LO REDIGE***	***QUANDO***
Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)		
Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10). Tutti i documenti vengono protocollati e inseriti nel fascicolo personale dell'alunno/a.	La diagnosi di DSA può essere effettuata, dalle strutture di Neuropsichiatria Infantile e dell'adolescenza pubbliche e/o private accreditate come da nota ministeriale 26/A74 del 5/01/2005.	All'atto della prima segnalazione.
Modello autorizzazione della famiglia alla stesura del PDP.	Il team docente/coordinatore di classe e, se necessario, il Dirigente Scolastico o suo delegato F.S. convoca la famiglia per la condivisione del PDP. *Se la famiglia non accetta la stesura del documento deve motivarne la scelta.*	Subito dopo l'incontro si consegna agli atti il documento sottoscritto dalla famiglia.
Piano Didattico Personalizzato (PDP). *La circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 fa riferimento alla L.53/2003 in merito all'attuazione del percorso individualizzato e personalizzato.* Tutti i documenti vengono inseriti nel fascicolo personale dell'alunno/a.	Il team docente/consiglio di classe. Tenendo conto delle indicazioni dello specialista e delle osservazioni della famiglia. *Per gli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento si adottano le misure compensative e dispensative previste dalla Legge 170/2010 e dalle Linee Guida (D.M. 5669/2011).*	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico, è oggetto di revisione ed aggiornamento nei momenti di verifica. Deve essere obbligatoriamente firmato da entrambi i genitori o da chi ne fa le veci.
Disturbi Evolutivi Specifici		
• Relazione clinica alunni con altri disturbi evolutivi specifici. • Se privo di relazione clinica, il team/consiglio di classe, dopo un'accurata osservazione, può redigere, in accordo con la famiglia, un Piano Didattico Personalizzato (PDP)	• Può essere effettuata, dalle strutture di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza pubbliche e/o private accreditate. • Team docente/consiglio di classe.	• All'atto della prima segnalazione. • Nel corso dell'anno scolastico.

Modello autorizzazione della famiglia alla stesura del PDP.	Il team docente/consiglio di classe convoca un incontro formale con la famiglia e, se necessario, il Dirigente Scolastico o suo delegato F.S. per autorizzare la stesura del PDP.	Subito dopo l'incontro si consegna agli atti il documento sottoscritto dalla famiglia.
Piano Didattico Personalizzato (PDP)	Il Coordinatore insieme al consiglio di classe e/o team docente. Tenendo conto delle indicazioni dello specialista (se presente) e delle osservazioni della famiglia.	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico o se individuato durante l'intero percorso. Deve essere obbligatoriamente firmato da entrambi i genitori o da chi ne fa le veci*.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate.

ESAMI CONCLUSIVI NEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

In sede di esame le prove non possono essere differenziate. Ciò significa che lo studente dovrà in ogni caso sostenere tutte le prove scritte, ma potrà avvalersi delle misure dispensative e degli strumenti compensativi utilizzati in corso d'anno.

Per la lingua straniera si potrà avere la dispensa dalla prova scritta, sostituita da una prova orale da eseguire il giorno dello scritto. Questo sarà possibile solo se: risulterà scritto nella diagnosi, ci sarà l'accordo dei genitori e dei docenti e sarà una modalità già attivata durante il percorso curricolare dell'alunno. Se la diagnosi dispone l'esonero dalla lingua, la prova non sarà effettuata, ma ciò comporterà non il conseguimento del diploma, ma solamente un attestato di frequenza che documenterà il percorso scolastico e formativo dello studente permettendo l'iscrizione e la frequenza alla scuola secondaria di secondo grado o alla formazione professionale.

La valutazione delle prove dovrà tenere conto della situazione particolare dello studente e in nessun modo egli dovrà essere penalizzato per l'uso delle misure dispensative o dei tempi supplementari.

Alunni in situazioni di svantaggio socio-economico-linguistico-culturale

LA DOCUMENTAZIONE COMPRENDE

La famiglia dev'essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. Quindi la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai piani di studio.

DOCUMENTO	***CHI LO REDIGE***	***QUANDO***
SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO LINGUISTICO-CULTURALE: ***Per lo svantaggio linguistico-culturale si fa riferimento al protocollo alunni stranieri del nostro Istituto.***		
Eventuale segnalazione da parte di: • Servizi sociali. • Team docente e/o consiglio di classe. *La C.M. 8/2013 enuncia come doverosa l'indicazione da parte dei Consigli di classe e dei team dei docenti dei casi in cui si ritenga opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e di eventuali misure compensative e dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva.*	Considerazioni psicopedagogiche e/o didattiche del Consiglio di Classe o Team docenti.	In qualsiasi periodo dell'anno scolastico.
Modello autorizzazione della famiglia alla stesura del PDP.	Il team/consiglio docente o coordinatore di classe convoca la famiglia per autorizzare la stesura del PDP. Se necessario si convoca il responsabile dei Servizi Sociali.	Subito dopo l'incontro si consegna agli atti il documento sottoscritto dalla famiglia.

Piano Didattico Personalizzato (PDP). *In questi casi si deve considerare l'adozione di PDP e di percorsi personalizzati come soluzioni temporanee, da rivalutare, in esito all'adozione di strumenti volti a valutarne l'efficacia, l'eventuale variazione degli stessi o la possibilità di superarli.*	Il Coordinatore insieme al Consiglio di classe e/o Team docente.	In qualsiasi periodo dell'anno scolastico. Deve essere obbligatoriamente firmato da entrambi i genitori o da chi ne fa le veci*.

ALUNNI STRANIERI CHE USUFRUISCONO DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA. ***Si fa riferimento al protocollo alunni stranieri del nostro Istituto.***		
Elenco con l'individuazione degli alunni neo arrivati in Italia.	Consiglio di classe e/o Team docente.	In qualsiasi periodo dell'anno scolastico.
Autorizzazione da parte della famiglia.	Il team/consiglio di classe firmato dalla famiglia.	Dal momento dell'individuazione.
Percorso linguistico mirato con obiettivi didattici specifici.	L'ambito territoriale e i comuni appartenenti al nostro I.C. stanziano i fondi. Il servizio viene erogato dalle insegnanti specializzate della Cooperativa "Il Mondo" e coordinate dalla F.S. inclusione.	Dal momento dell'erogazione dei fondi destinati a tale iniziativa.
MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.		

NB: Tutti i modelli sono disponibili presso la segreteria dell'Istituto.

Procedure e responsabilità

È sempre necessario far firmare il PDP ad entrambi i genitori anche se in alcuni casi specifici può bastare la firma di un solo genitore (far riferimento ai moduli per la redazione del PDP). Inoltre, in conformità con le normative sulla privacy, i dati contenuti nel PDP sono trattati con la massima riservatezza e secondo le disposizioni del Regolamento UE 2016/679.

Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio continuo dell'efficacia del PDP è essenziale. I docenti dovranno effettuare valutazioni periodiche, in modo da determinare se le strategie adottate stanno portando ai risultati desiderati. Se necessario, si dovranno effettuare modifiche al piano per garantire il miglioramento delle competenze dell'alunno.

Casi di opportunità per la redazione dei PDP o adozione di una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita

1. **Casi in cui è opportuno redigere il PDP (ma non è obbligatorio)**
   In presenza di difficoltà che non sono riconducibili a diagnosi formali di DSA, DES o BES, ma che necessitano comunque di un supporto didattico personalizzato, si ribadisce che si possono adottare altre misure; infatti, il PDP può avere carattere transitorio ed attenere ad aspetti didattici più che a strumenti compensativi e a misure dispensative. Inoltre, con la Direttiva MIUR del 12/2012, il PDP assume una connotazione più ampia: potrà includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici non solo compensazioni o dispense a carattere didattico-strumentale. In questi casi, il PDP non è obbligatorio, ma può essere redatto in caso di:

   a) Difficoltà temporanee o transitorie
   Quando un alunno presenta difficoltà di apprendimento legate a fattori temporanei (ad esempio, un cambiamento familiare o un periodo di stress emotivo), che tuttavia richiedono una personalizzazione del piano didattico. In questi casi, si può redigere una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, senza l'obbligo di un PDP formale.

   b) Difficoltà non certificate (non DSA, DES o BES)
   Quando l'alunno manifesta difficoltà di apprendimento non legate a diagnosi specifiche (ad esempio, difficoltà in matematica, lingua straniera o altre discipline), ma che richiedono un intervento mirato. In questi casi è possibile prevedere una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, che non comporta la redazione di un PDP, ma un monitoraggio e un'azione didattica mirata.

   c) Fattori legati al contesto sociale o emotivo.
   Quando l'alunno presenta difficoltà che sono influenzate dal contesto sociale, affettivo o psicologico (ad esempio, una difficoltà legata a conflitti relazionali o a stress familiare) si può optare per un piano di intervento individualizzato, ma non è necessario redigere un PDP.

2. **Adozione di una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita**
   Quando le difficoltà riscontrate non sono riconducibili a diagnosi DSA, DES o BES, ma richiedono comunque un supporto personalizzato, si procederà con l'adozione di una progettazione didattico-educativa calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Questa progettazione, pur non essendo un PDP formale, avrà la funzione di individuare modalità didattiche e strategie specifiche per il miglioramento delle competenze dell'alunno. La progettazione didattico-educativa calibrata può includere:
   - L'indicazione delle difficoltà specifiche dell'alunno
   - Obiettivi didattici personalizzati
   - Tempi e modalità di recupero
   - Monitoraggio periodico dei progressi
   - Eventuali misure di supporto (es. attività di tutoring, gruppi di lavoro, uso di tecnologie assistive, ecc.)

Linee di indirizzo nazionali sull'istruzione domiciliare (ID)

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, votata dagli Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1948 a Parigi, individua l'istruzione fra i diritti fondamentali dell'essere umano (art. 26). La Costituzione italiana, statuendo all'art. 34 che "la scuola è aperta a tutti", riconosce l'istruzione come un diritto di tutti i cittadini e impegna la Repubblica a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3). La scuola italiana è riconosciuta a livello internazionale come avanguardia delle strategie di inclusione scolastica per il successo formativo di tutti che si realizza "(…) attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita" (art. 1 del Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66). Tale impegno è rivolto anche a tutte le bambine e bambini, alunne e alunni e studentesse e studenti che incontrano la malattia in una fase qualsiasi della loro vita.
Già con l'approvazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104 si evidenziava l'urgenza e l'esigenza di assicurare, ad alunni e studenti affetti da gravi patologie, l'erogazione di servizi scolastici alternativi che permettessero agli stessi di non interrompere il proprio corso di studi e/o di riorientamento. Troppo spesso, infatti, tali interruzioni si trasformano in abbandoni scolastici. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, da tempo, mette a disposizione due tipologie di servizi scolastici: a) la scuola in ospedale (SIO); b) l'istruzione domiciliare (ID). La scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare rappresentano, infatti, uno specifico ampliamento dell'offerta formativa, che si aggiunge alle opportunità di autonomia e flessibilità riconosciute alle istituzioni scolastiche, per assicurare l'erogazione di servizi alternativi ai giovani in situazione di temporanea malattia. Tali percorsi scolastici sono validi a tutti gli effetti e mirano a realizzare piani didattici personalizzati e individualizzati secondo le specifiche esigenze, affinché sia garantita a tutti la possibilità reale di fruizione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, anche a domicilio o in luoghi di cura. I servizi di scuola in ospedale e istruzione domiciliare sono al centro di un sistema che, a partire dalla legge 28 agosto 1997, n. 285, promuove la tutela dei minori come titolari di diritti e beneficiari di garanzie. Infatti, l'interruzione per gravi patologie del percorso di studi si trasforma troppo spesso in ripetenze e dispersione scolastica, aggravando una realtà già di per sé molto delicata per l'intero nucleo familiare. La scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare, quali esperienze positive del sistema nazionale di istruzione e formazione, sono riconosciute, in ambito sanitario, come parte integrante del percorso terapeutico.
Il servizio di Istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni, iscritti a scuole di ogni ordine e grado, i quali, a causa di gravi patologie, siano sottoposti a terapie domiciliari che impediscono la frequenza regolare della scuola per un periodo non inferiore ai 30 giorni (anche non continuativi). Il servizio è erogato anche per periodi temporali non continuativi, qualora siano previsti cicli di cura ospedaliera alternati a cicli di cura domiciliare, oppure siano previsti e autorizzati, dalla struttura sanitaria, eventuali rientri a scuola durante i periodi di cura domiciliare. Vista l'evoluzione degli interventi e delle cure mediche, effettuati con sempre maggiore frequenza a domicilio, l'attivazione di progetti di istruzione domiciliare non necessariamente deve seguire l'ospedalizzazione. Per gli alunni con disabilità certificata ex legge 104/92, impossibilitati a frequentare la scuola, l'istruzione domiciliare potrà essere garantita dall'insegnante di sostegno, assegnato in coerenza con il progetto individuale ed il piano educativo individualizzato (PE

Finalità del servizio di scuola in ospedale e dell'istruzione domiciliare

Nelle presenti Linee di indirizzo sono confermati gli elementi fondamentali di gestione del servizio di scuola in ospedale e istruzione domiciliare, rispondenti a criteri di efficacia e qualità del pubblico servizio scolastico, quali: a) garantire l'integrazione dell'intervento della scuola ospedaliera con quello della classe di appartenenza e con l'attività didattica di istruzione domiciliare dello studente; b) ricontestualizzare il domicilio-scuola, in modo da garantire allo studente la massima integrazione con il suo gruppo classe; a tal fine è indispensabile l'individuazione di strategie didattiche e relazionali adeguate al contesto; c) diffondere la conoscenza delle opportunità offerte dalla scuola in ospedale e dall'istruzione domiciliare, considerato che potrebbe interessare, senza preavviso e con urgenza, qualsiasi contesto scolastico; d) garantire omogeneità nell'erogazione del servizio su tutto il territorio nazionale, attraverso indicazioni di dettaglio per una corretta e completa applicazione nel rispetto della normativa vigente. Le presenti Linee di indirizzo intendono costituire uno strumento operativo concreto, volto da un lato ad agevolare e coordinare le procedure amministrative documentali necessarie, dall'altro a fornire indicazioni utili a riorientare opportunamente le strategie metodologico-didattiche, a governare il complesso impatto relazionale che viene a determinarsi nel delicato contesto di vita (familiare, sanitario e scolastico) dell'alunno temporaneamente malato.